Anno XXII

Martedì 31 Gennaio 1888

Abbonamento Postale

N. 26

AS SOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

ACCENTRAMENTO DEI DISCENTRATORI

ESEMPIO

Quando la Sinistra era nella Opposi-
one s'udiva sempre parlare di *decen-*
amento; ma in dodici anni dacchè
sa governa, non ha fatto che *ac-*
ntrare. Ora che domina nel Governo
nel Parlamento il più *puro* uomo
litico della Sinistra, si accentrano
ella sua mano i portafogli; si tolgono
attribuzioni alle Deputazioni provin-
ali per darle agl' impiegati del Go-
erno, si accentrano in sue mani anche
guardie municipali, si dà ad esso la
coltà d'impedire la libertà di emigrare.

Si commettono poi dei grossolani
propositi, come quello dell'*annulla-*
ento della dogana di San Giorgio di
Nogaro decretato dal Ministro delle
inanze, senza interrogare la Deputa-
ione provinciale, la Camera di Com-
ercio ed i Comuni interessati a man-
enerla, e nemmeno i Colleghi del Com-
ercio e dei Lavori Pubblici.

Questi avrebbero potuto dire al Ma-
liani, od a chi per lui, che mentre la
errovia pontebbana sta per essere pro-
ungata fino al porto di Nogaro, sicchè
sso potrebbe pure acquistare una mag-
iore importanza, gli si tolse la possi-
ilità di giovarsene. E sì, che quel Co-
mune si caricò anche di una rilevante
pesa per una trentina di anni, affinchè
uella ferrovia venisse costruita! Questo
vrebbe potuto dirgli il Ministro dei
avori Pubblici.

Quello del Commercio poi, che cono-
ce quanti prodotti dell'Italia meridio-
ale, che sono diretti ora per un porto
ell'Austria e potrebbero, sbarcati in
n porto del Friuli, prendere diretta-
mente la ferrovia pontebbana per l'Ol-
ralpe, che la Piazza di Udine è anche
n centro per l'importazione dei pro-
otti austriaci per la bassa Italia, gli
vrebbe detto che si aspettavano gli
ffetti della ferrovia in continuazione
ella Pontebbana, per vedere quali sa-
ebbero i lavori per il miglioramento
i un porto in questa estremità del
Regno.

Ma il tenere così poco conto di que-
ta estremità del Regno è un grande
rrore politico, anche perchè deve far
redere ai vicini, che il Governo ita-
iano non prenda alcuna cura degl' in-
eressi delle popolazioni, che sarebbero
a vera guardia della Patria.

Quasi si direbbe, che si tenga più
onto degli interessi dei porti austriaci
che dei nostri!

Ora, avendo commesso un sì grosso-
ano sproposito, quanto si ritarderà a
correggerlo? Sarà proprio neccessario,
che dopo i primi reclami venuti dalle
nostre Rappresentanze e dalla stampa
friulana, ne vengano degli altri senza
fine?

Noi speriamo, che i *nove* Deputati
della Provincia non tarderanno a far
sentire la loro voce in Parlamento, per
sapere, se non altro, quanta è l'igno-
ranza degli interessi nazionali nei no-
stri governanti.

P. V.

LA SOLITA QUISTIONE

del riordinamento degli Istituti di Emissione

A proposito di quanto scrivemmo in un precedente articolo intorno al disegno di legge sulle Banche, ci occorre di toccare un nuovo tasto: quello del *Corso legale* dei biglietti; tasto, che — con buona pace dei signori *espansionisti*, deve suonar d'accordo con quello della circolazione.

Qualcuno obbietta: l'abolizione del corso legale impensierisce le Banche minori.

Ma come? Ma perchè? Non basta asserire: è necessario *provare*.

Con l'abolizione del corso legale, cessa forse l'obbligo da parte di un Istituto, di accettare in pagamento i biglietti d'ogni altro, dovunque questo abbia una sede succursale o una rappresentanza? No! Dunque, perchè queste *supposte* preoccupazioni delle Banche minori?

Nè si tiri in ballo l'interesse del pubblico!

Il corso legale è, si può dire, nell'interesse esclusivo degli Istituti emittenti dei biglietti; non già in quello del pubblico: il quale, col provvedimento della nuova legge, verrebbe sempre tutelato da una parte, e dall'altra avrebbe certamente minori impedimenti; senza l'obbligo di vedersi *imposta* spessissimo, contro sua voglia, l'accettazione dei biglietti di questo o quell'Istituto.

Del resto, a maggior prova di quanto asseriamo, facciamo nostro un articolo dell'*Opinione* che di buon grado riproduciamo qui sotto testualmente, come sostenitore della nostra tesi.

Noi vorremmo poi, che i Deputati, anche quelli della nostra regione, anzichè atteggiarsi a rappresentanti d'interessi particolari, spingendo esagenatamente la emissione, quando abbiamo piuttosto da promuovere il lavoro produttivo anche per l'estero, considerassero pacatamente la legge sulle Banche di emissione nei rapporti degl' interessi generali, onde non avessimo poi a dover subire una di quelle crisi, che possono condurre in perfetta rovina le condizioni economiche di un paese.

Intanto ecco l'articolo dell'*Opinione*:

IL CORSO LEGALE

Alla questione della circolazione va connessa necessariamente quella del corso legale.

Si ha, o non si ha da mantenere il corso legale?

Vediamo la questione in tutte le sue parti.

Finchè è prevaluto il provvisorio con le sue conseguenze, il corso legale ha avuto la sua ragione d'essere. S'intende come non siasi potuto parlare seriamente di abolizione prima che scomparisse il corso forzoso, o in concomitanza, o subito dopo la cessazione di questo. Le condizioni di alcuni Istituti, l'interesse generale, la pratica bancaria, vi si sarebbero opposte.

E difatti, per quanto più volte sia stato detto, con poca meditazione, che la tale o tale altra proroga accordata sarebbe stata l'ultima, per quanto lo stesso onor. Maiorana-Calatabiano, allorchè tenne il portafoglio del ministero del commercio, avesse preteso di voler abolire il corso legale a qualunque costo, fin d'allora, pure non ne fu fatto mai nulla. Ci ricorda di aver udito che alle sue insistenti proteste in quel senso, mentre si discuteva uno dei soliti progetti nel Senato, qualcheduno rispose con fina ironia: no, onorevole ministro, ella non abolirà nulla, e il corso legale durerà ancora per moltissimo tempo. Il fatto vi ha corrisposto pienamente.

Ma dopo la riapertura del cambio e mentre il legislatore è chiamato a stabilire un riordinamento organico degli Istituti di emissione, il mantenimento del corso legale in una legge di questa specie diverrebbe un non senso e non avrebbe per sè l'appoggio di alcuna vera ragione, nè la sanzione di alcuna pratica.

Sarebbe anzi una cosa del tutto nuova, perchè, se si può concepire il corso legale dato al biglietto bancario nel sistema della Banca unica, o di Stato, anche in piena circolazione monetaria, non si può nè concepire nè pretendere che resti acquisito a sei Istituti, diversi di indole e di attitudine, i quali operano necessariamente con criteri diversi.

E' stato scritto che il corso legale è nato in Italia; e in appoggio del mantenimento di esso è stato citato l'esempio dell'Inghilterra dove il *legal tender* dei biglietti della Banca, istituito dopo la cessazione del corso forzoso, ha vissuto parecchie generazioni e vive tuttora.

L'asserzione è poco esatta e mal si presta ad ogni modo alle illazioni che se ne vorrebbero trarre; l'esempio non torna a proposito.

Perchè il corso legale è nato in Italia? Vi si vuole attribuire questa origine perchè esso fu una derivazione del decreto che diede il corso forzoso ai biglietti della Banca Nazionale, perchè fu accordato a questa e mantenuto agli altri Istituti di emissione allorquando vennero chiamati per legge a comporsi in Consorzio, e perchè per le disposizioni delle leggi successive è stato riconfermato ad essi fino ai nostri giorni. Ma tutto questo non può fare del corso legale una *specialità* italiana, o se la fa, è una prova di più della poca solidità dell'ordinamento esistente e quindi una nuova ragione che deve condurci e rinvigorirlo lasciando da parte i ripieghi e i mezzi artificiali che possono soltanto aumentarne la debolezza. Insomma quel che è contingente non è necessario, e la eccezione non muta la regola.

Quanto poi all'esempio inglese, esso dà luogo a due considerazioni che sono al nostro parere essenzialissime. La prima è questa. In Inghilterra e nel paese di Galles il grande Istituto bancario inglese funge nè più nè meno come se fosse una Banca unica.

Dopo il famoso atto del 1844, nessuna Banca, che non avesse già la facoltà della emissione, può emmettere biglietti pagabili al portatore a vista, e nel caso di liquidazione di taluna di quelle che allora vi esistevano, la Corona può autorizzare la Banca d'Inghilterra ad accrescere la propria circolazione non coperta da fondo metallico, di un importo corrispondente, al *maximum*, a due terzi dei biglietti ritirati dalla Banca che cessò le emissioni. Così è avvenuto, che a tutto il 1881 la facoltà di emissione dei biglietti della Banca d'Inghilterra sopra i valori custoditi dall'*Issue Department* è stata aumentata da 14 milioni a 15,750,000 sterline, poi, nell'ottobre 1887, di altre 450,000 sterline, che l'hanno portata ad un totale importo di lire 16,200,000. V'è di più, che il *legal tender* dato ai biglietti dell'Istituto inglese non è una concessione dell'atto di Peel, poichè si connette strettamente col credito che la Banca ha verso il Governo, il quale ammonta a circa 11 milioni di sterline.

Ora, quale analogia può essere fra questa condizione di cose e quella che si ha in Italia?

Adunque la disposizione dell'art. 17 del nuovo disegno di legge è correttissima. Nessuno può pretendere che una legge organica di ordinamento degli Istituti di emissione, dopo quasi 5 anni dalla data della riapertura del cambio, venga a perpetuare il provvisorio che è durato dal 1874 infino ad oggi.

Meno che tutti poi, possono pretenderlo gli espansionisti, poichè essi, ostinandosi in ciò, mostrano sempre più il lato debole della loro tesi e vengono a chiarire, che la maggior circolazione che chiedono non può reggersi fuorchè per via di puntelli, e quindi con mezzi che devono essere esclusi da un ordinamento normale della circolazione dei biglietti.

Ma nel mentre sosteniamo questo senza alcun timore di poter essere contraddetti seriamente da alcuno, non neghiamo che nelle condizioni presenti, data la deficienza dello *stock* metellico in confronto con quello cartaceo, il biglietto di banca, piuttosto che un segno rappresentativo della moneta, è per necessità di cose un surrogato di essa.

Messa la questione in questi termini, intendiamo come possa essere domandato e desiderato, che il corso legale venga mantenuto ancora per un certo tempo, affinchè la legge faccia pel biglietto quello che la moneta non può ancora fare nella circolazione monetaria del paese. Per conto nostro non lo vorremmo e saremmo lieti che le stesse Banche si ponessero in condizione di non desiderarlo; ma se la necessità lo esigesse, dovremmo subirlo.

In quanto al termine, è stato detto, che dal momento che la legge nuova andrà in vigore soltanto col gennaio del 1890, il corso legale potrebbe essere mantenuto fino a quel tempo. Sulla questione del termine non entriamo; essa può essere determinata soltanto dalla necessità. Ma crediamo di poter soggiungere, appunto in relazione a quest'ultima, che se una proroga ha da essere conceduta, essa dev'essere regolata meno da criterii parlamentari, come è avvenuto fin qui, che da una conoscenza esatta della situazione.

Intanto torniamo a domandare che almeno in questa parte la legge organica sia la verità.

E poi, a che lo strepito contro l'abolizione del corso legale, quando i biglietti dovranno essere accettati in pagamento da ciascun Istituto, quando il Tesoro potrà accettarli nelle proprie casse? L'abolizione di esso con questi temperamenti non può riuscir gravosa se non a coloro i quali cercano nella limitazione della libertà e dei diritti degli altri il mezzo di poter largheggiare nelle emissioni e di imporre i loro biglietti.

Domeniche parlamentari

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 29 gennaio.

Dando un rapido sguardo alla attività legiferante dei due rami del Parlamento nazionale nella settimana che oggi è conchiusa, vediamo al Senato — la precedenza alle canizie — votata la abolizione dei Tribunali di commercio, che andrà in vigore col 1° aprile prossimo, tentata un'agevolezza ai missionari, in ordine al reclutamento militare, discussa e approvata a miseria di suffragi la legge coppiniana sull'ordinamento della istruzione secondaria classica. Terminando, aperta la stura alla rettorica sul progetto Grimaldi inteso a promuovere i rimboschimenti.

Però un fatto. Il Senato è in un grande momento di vitalità. Questa nobile accolta di vecchi non ha lasciato senza risposta le critiche e lo spirito che si facevano alle sue spalle, le proposte di riforme, le pretese necessità di immediato cambiamento di costituzione, la rimproverata mancanza di sangue, di energia!

Ora vediamo il Senato discutere e vagliare le leggi, senza badare al precedente voto del ramo giovane, senza curarsene della provenienza e della laudata provenienza ministeriale: fa i suoi controprogetti, dà il buon esempio ai deputati della rivolta a Coppino; modifica il breve parto di Crispi, voglio dire la legge di riorganamento della amministrazione centrale e tien testa a Grimaldi, il focoso, il verboso, il giornalista-ministro.

Salutiamo questo risveglio, e auguriamoci che non sia fuoco di paglia!

***

Alla Camera *requiem* sulle servitù... approvazione definitiva di quello che fu il catenaccio. Magliani è scosso, signori! Così si grida e si ripete ovunque; ed ora ne sostengono una pallida difesa i soli organi riflettori del nuovo sole.

Ma come mi diceva ieri un giovane deputato del nostro Friuli, la verità è, che Magliani è un ministro necessario, purtroppo. Più necessario della buon' anima di Agostino Depretis ai tempi suoi, quando reggeva lui solo la barca, la corazzata parlamentare. Più necessario dello stesso Crispi.

Magliani ha rialzato il credito economico e finanziario dell'Italia; ha presentato sotto la lanterna magica delle sue insuperabili relazioni finanziarie, un bilancio florido e vigoroso perchè progettato dalla nazione fertile e produttrice; egli ha fatto vedere delle belle cose! Ora che si vorrebbe la verità nuda e cruda delle cifre.....

Oh! ma chi sono questi coraggiosi? Vorrei vedere e non vorrei vedere — sempre così, come i bambini di fronte al babào!

Se la sincerità fosse nel Parlamento, e la sincerità avremmo nel Ministero. Ma ora non si osa. E difatti, mettete al pubblico internazionale, in questi momenti scabrosi di preparazioni guerresche, di malumori e di dispetti che non più si celano, dite e dimostrate, che il bilancio italiano è fatto di parvenze logismagnafiche, che le specifiche delle spese sono bugiarde per paura di sè stesse, che le liste delle entrate si aiutano e si soccorrono e si ingrossano l'una l'altra per farsi vedere superante, eccedente le previsioni, e povera la nostra rendita, povero il nostro credito! Io non la pretendo a profeta, specialmente a tristo profeta, ma sarebbe un cattivo momento.

Del resto lo dicono le competenze.

***

Abbiamo avuto alla Camera una intera seduta dedicata a quel gran diritto dei cittadini — il diritto di petizione! E sono sfilate una dietro l'altra le più amene suppliche alla Camera, che si potessero immaginare.

Non è venuto ancora il tempo della famosa petizione per la restaurazione del Temporale di santa memoria.

Come bene interpretano i discendenti degli Apostoli l'*omnis potestas a Deo!* Che gola di questo mondo! Che odio agli offensori (e pur pretesi offensori!) Che imitazione del Nazareno, del divino Nazareno, che quando una volta fu dalle turbe gridato re, scappò, scomparve!

Ed ora predicate, o sacerdoti: *Date Deo quod est Dei, Caesari quod est Caesaris!*

***

Ritornando ai lavori parlamentari, segnaliamo la riforma del Corpo di pubblica sicurezza, che farà scomparire le guardie del corpo municipali. Constatiamo l'alacrità della Commissione pel nuovo Codice Penale, e aspettiamoci dalla feconda elaborazione degli Uffici la Riforma Comunale e Provinciale, la riorganizzazione bancaria, la riforma sulla polizia de' costumi, alla quale spesso inneggia con particolare predilezione l'organo del primo Ministro; aspettiamoci infine la presentazione dei bilanci.

***

Negli *extra-parlamentaria*: croce sul trattato di commercio colla Francia, stanca attesa per la spedizione africana, riapertura della Università, prodomi di risveglio elettorale-amministrativo, ristabilimento di storici partiti *in mente Dei* e... per stavolta ho finito.

as.

IL CARNOVALE A PARMA

(Nostra Corrispondenza)

Carissimo ....

Parma, 29 gennaio.

Tu mi domandi se qui si preparano per il Carnovale dei divertimenti e fortunatamente posso risponderti di sì. Anzi i divertimenti sono già incominciati col teatro e con alcuni veglioni. Al teatro, come già avrai letto da altri giornali, si è data *La forza del destino*,

per cui sono stati chiamati successivamente tre tenori, e con esito abbastanza buono.

I veglioni sono stati al Politeama Reynach. Ma questo non è che il preludio.

La Società Carnovalesca, dopo aver rimesso a nuovo appositamente il teatro S. Giovanni, ha mandato fuori il suo programma e per bocca di messer Dessedeolo, ha chiamato alla riscossa i Parmigiani.

Promette (e manterrà) sette veglioni, un concerto di mandolinisti e mandoliniste bolognesi (che si attua mentre scrivo) due corsi di gala, un ballo di bambini in costume, una lotteria e una tombola, il tutto con grandi premii. Altri veglioni si terranno in altri teatri e si spera di divertirsi bene.

Il tempo ci favorisce benissimo. Auguro anche a voi buon divertimento. Addio.

Capaneo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Caro cronista,

Torino, 29 gennaio 1888

Io sto benissimo, e mi trovo assai contento nella grande città di Torino, ove spero di passare un carnovale, quale già da molto tempo non ho trascorso. Sono stato alcuni giorni or sono al Regio dove ho sentito l'opera *l'Otello*. Ti assicuro, carissimo amico, che è proprio stupenda sia per la musica che per le scene; è un' opera che attira irresistibilmente l'attenzione degli spettatori, e chi l'ha sentita e veduta, tornerebbe volontieri di nuovo tutte le sere. Ho anche assistito al ballo *Excelsior* che fu dato dopo l'*Otello*, il quale è anch'esso stupendo. Ti assicuro che le impressioni provate in quella bellissima sera mi sono rimaste talmente impresse, che non le dimenticherò mai più.

Quale folla dinanzi alla porta del teatro! Che urli, che confusione appena furono mossi i battenti! La gente si gettava dentro e correva confusamente per occupare i posti migliori. Dentro poi che teatro stupendo! Quale grandezza, quale effetto meraviglioso! Quelle belle lampade a luce elettrica poste presso i palchi tutti all'ingiro, e quel lampadario fatto a modo di razzi cadenti, anch'esso con molte lampade a luce elettrica! Ecco poi che giungono le otto. Il teatro è pieno zeppo di gente; non un palco, non una sedia vuota; nel posto della platea ove si sta in piedi, non vi era più luogo per un uomo solo.

Comincia la sinfonia suonata da 85 bravissimi maestri, e si alza il sipario. Che palcoscenico sterminato! certamente avrebbe potuto contenere più che cinquecento persone, e non si vedeva nemmeno tutto! rappresentava un mare in tempesta, fatto con molt'arte. Allora cominciava l'opera, cantata da bravissimi artisti con tanta grazia e con tanta espressione da attirare continuamente gli applausi fragorosi del pubblico. Diversi duetti; un monologo di *Jago*; la disperazione di *Otello*, l'*Avemaria* di Desdemona, sono stati veramente incantevoli. *Evviva Verdi!* bisogna gridare dopo aver veduto un' opera simile, *Evviva il genio italiano! Evviva Boito!*

Parlandoti ora del ballo *Excelsior* ti dirò che anche il maestro cav. Marenco, che ne ha composta la musica, merita applausi. E' bellissimo, è meraviglioso. Vi agiscono più che duecento ballerine e ballerini; ho udito suonare mirabilmente la mazurka del l'*Excelsior*.

Ora danno la *Linda di Chamounix*, e verso la fine del Carnovale l'*Aida*, altra stupenda opera di Verdi, già a tutti nota.

***

Qui, sono ora delle giornate stupende. — Oggi, vi era un caldo primaverile, veramente piacevole; il tempo ci sospinge a fare delle passeggiate... ma le occupazioni giornaliere ce lo impediscono.

***

Ed ora qualche cosa sugli studenti.

Tu, già, saprai che a Roma hanno chiuso l'Università per alcuni rumori fatti contro Bonghi. Qui, inspirati dall'esempio della capitale, l'altro ieri si sono riuniti alle 2, nel cortile dell'Università, in più che mille studenti, e poi sono andati a battere per tutte le classi in cui si faceva scuola, obbligando i professori a troncare le lezioni; hanno gettato giù alcune porte delle scuole in cui si voleva loro proibire l'ingresso; hanno impedita una lezione che si doveva dare alle tre....... insomma fu una vera rivoluzione. Giravano per via Po gridando: Viva Giordano Bruno! Abbasso Bonghi! Abbasso! E i preti ridevano dietro!....

L' Università fu subito chiusa, e forse lo resterà per alcuni giorni. Volevano essere solidali con quelli di Roma ed aveva le stesse sorti. Per via di Po, era persino impedito il passaggio ai tramvays. Questa rivoluzione durò dalle due alle cinque!

Basta.... vedremo, e vi saprò a dire qualche cosuccia un' altra volta.

Alberto.

Vicenza, 30 gennaio

Al teatro Eretenio cominciarono le rappresentazioni dell' opera *Giulietta e Romeo* del maestro Gounod nuoviss ma per queste scene e perciò affollato il teatro nelle prime due sere per l'avidità di udire, prima di tutto una novità, e gustare le bellezze e finezze di così stupendo lavoro.

Impresario degli spettacoli e contemporaneamente valente cantante è il celebre udinese signor Pantaleoni baritono inarrivabile. Con quest' opera sono rialzate le sorti di quel teatro già mal andate colle precedenti produzioni del *Marino Faliero* e *Lucrezia Borgia*, che pochissimo hanno incontrato il favore del pubblico.

Per la prossima quaresima si va allestendo il *Mefistofole* onde sperasi che, assicurata la rivincita, il nostro Pantaleoni possa trarne quei profitti cui i suoi meriti indiscutibili hanno diritto e come cantante e come Impresario. Auguri cordiali.

L. Longhi.

L'ITALIA IN AFRICA

Gli Habab e Kantibay.

Corazzini corrispondente del *Corriere di Napoli* scrive da Massaua in data 10 gennaio:

Qualche tempo fa, tra le spie fucilate sommariamente, si trovò, per disgrazia sua, un parente di Kantibay.

Ancora non era concluso il trattato con gli Habab... I nostri rapporti con essi erano tesi, e nessuno pensò che quella fucilazione potesse divenire in processo di tempo un pretesto a crearci imbarazzi.

Kantibay, come tutti i sultani d'Africa, ha nella sua famiglia i più terribili pretendenti al trono.

Come vi scrissi, è possibile che le tribù nostre amiche, minacciate da Osman da una parte, dal Negus dall'altra, pensino che la nostra alleanza poco rende, se li si lascia soli alle prese col nemico.

Questa considerazione del resto ovvia, pare incominci a farsi strada tra gli Habab. E un parente di Kantibay approfittà del buon vento per mettersi in vista, e proclamarsi il vindice del parente fucilato.

Gli Habab temono ormai più i dai Sudanesi che dall' Italia, la quale ha abbastanza da fare per isbrigarsela con l'Abissinia.

E tale attitudine a noi ostile salverebbe per loro capre e cavoli, conservandoli in eccellenti rapporti tanto con Osman Digma che col Negus.

Quanto a Kantibay, mi assicurano sia giunta oggi in Massaua una carovana con tutte le sue masserizie, i suoi bestiami, e i valori lasciati in casa... cioè in capanna.

Mi accertano che insieme alla carovana, gli sia giunto l'amichevole avviso di non mostrarsi di nuovo in mezzo al l'adorato suo popolo, giacchè potrebbe correre il serio pericolo di una fucilata anonima..., ma non perciò meno risolvente.

In tal modo l'alleanza con gli Habab sarebbe svanita come il sogno di quella scioana; sebbene si debba rendere al governo e al Comando locale la giustizia dovuta, constatando che seriamente non vi fidarono mai.

E mi pare con questo che Kantibay si possa dichiarare esaurito.

Menelik in marcia — Ciò che fa il Negus — Stragi in Abissinia.

Roma 30. Telegrafano da Massaua all' *Esercito*:

Informazioni giunte qui dallo Scioa dicono che Re Menelik da parecchi giorni è in marcia con una massa di armati e che il 12 corrente era vicino a Devir al nord dello Scioa. Accompagnava Menelik il viaggiatore Antonelli.

Gli esploratori basci-buzuk segnalarono l'altra sera degli individui sospetti a Sabarguma ove videro i fuochi. Si afferma che non fossero Abissini, ma pastori del piano d'Ailet.

Il Negus è giunto, giorni fa, a Gundet e pare che abbia divise le forze in due colonne; la colonna principale sarebbesi diretta verso Gura (vale a dire verso Massaua).

Un altro nostro distaccamento è andato a Saati per cooperare ai lavori di fortificazione.

Telegrafano da Massaua al *Fanfulla*: Menelik non vuole dare al Negus il contingente di soldati chiestogli. Si dice che egli marcierà a riconquistare le provincie del Vollo-Galla che costituivano la dote di sua figlia, maritata al figlio del Negus.

Si nega che il Negus abbia con sè i cannoni tolti agli egiziani nel 1876.

Telegrafano da Suez al *Diritto*:

Notizie da Massaua assicurano che il Negus non considera un *casus belli* l'occupazione di Saati.

Nell' interno dell' Abissinia comincia rono le stragi come all' epoca di Teodoro nel 1868. Molti tumultuosi vengono gettati nei burroni o lapidati, o mutilati orrendamente.

Debeb, Kantibai e barambaras Kaffel sono d'accordo nell' opinione che il Negus non ci assalirà mai sotto il tiro dei cannoni.

Gli ammalati — il caldo — la Croce rossa.

Roma 30. Il generale Lanza telegrafa che gli ammalati all' ospedale sono 398 — la temperatura va da 21 a 25 centigradi.

La Croce Rossa prepara una nuova spedizione di vini, conserve e medicinali per Massaua.

Concentramento degli abissini

Massaua 30. I movimenti relativi al concentramento degli abissini intorno a Gundet continuano. Essi non variano punto la situazione nell' Asmara e a Ghinda.

Il distretto di Gundet offre agli abissini maggiori risorse specie di pascoli per buoi.

Le dimissioni di Della Rocca

Notizie giunte da Roma fanno credere che l'on. Della Rocca, segretario generale al Ministero dell' Interno, voglia dimettersi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30.

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Grimaldi presenta il progetto di abolizione delle servitù rurali nelle provincie ex pontificie.

Riprendesi la discussione sul progetto pel rimboschimento e se ne approvano gli articoli.

Bertolè Viale presenta i due progetti pel concorso speciale ai posti di sottotenente d'artiglieria e genio negli anni 1888 89 90; il computo delle campagne di guerra per gli effetti della legge sulle pensioni.

Si procede alla discussione del progetto sui consorzi d'acqua a scopo industriale e lo si approva.

Levasi la seduta alle 5.25 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si svolgono diverse interpellanze.

Maldini interpella il ministro dei lavori pubblici sull'adempimento degli obblighi della Società di navigazione generale italiana, spettanti ad essa in base alle stipulazioni. Lamenta che i lavori pella costruzione e per la riparazione del naviglio sociale non si facciano nei cantieri nazionali.

Saracco risponde che finora la Società ha mantenuto i suoi obblighi. Se in avvenire non li manterrà, il Governo vedrà se e quali provvedimenti convien prendere. Annunzia che venne firmato il contratto per la costruzione di due bacini di carenaggio, nel porto di Genova. Un altro bisognerà costruire a Napoli.

Maldini prende atto delle dichiarazioni.

Rispondendo ad altre interrogazioni sui lavori ferroviari, Saracco dichiara che per provvedere al modo di completare le ferrovie decretate dalle leggi in bilancio 1879 82, sta allestando un progetto che presto presenterà al Parlamento.

Discutesi la legge per la revisione dei redditi dei fabbricati.

Si apre la discussione generale, rimandandosi il seguito a domani.

Lacava presenta la relazione sul bilancio d'assestamento 1887-88.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 gennaio	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 28 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.5	746.4	746.8	743.2
Umidità relativa	38	33	36	52
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	SE	E	E	NE
Vento { vel. k.	20	23	21	3
Term. cent.	—0.4	—0.1	—0.9	—0.4

Temperatura { massima 2.8 / minima —4.0

Temperatura minima all'aperto —6.0

Minima esterna nella notte 30-31 —5.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 30 gennaio.

Depressione a nord e in Europa, altre abbastanza accentrate sul Mediterraneo occidentale, pressione piuttosto bassa a sud-ovest, canale Manica 765, Bodo 747.

In Italia nelle 24 ore barometro salito fuorchè sul medio versante Adriatico e Sardegna. Alcune nevicate sull'Italia centrale, qualche pioggia a sud, venti variabili, temperatura diminuita, gelate e brinate sull'Italia superiore.

Stamane sul medio versante Adriatico cielo nevoso e a Roma, coperto nuvoloso altrove.

Venti freschi del I quadrante sull' Italia meridionale, sud barometro 760, estremo nord 755, Livorno, Perugia, Potenza, Palermo 752, mare mosso.

Probabilità: venti da freschi a forti settentrionali a nord, meridionali all'estremo nord, nevicate sull' Italia superiore e Appennino, pioggie al sud, gelate a nord e centro, temperatura bassa anche al sud, mare mosso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il maestro Raffaele Tomadini. Questo modesto, ma diligente e simpatico istruttore della nostra scuola corale si rivelò elettissimo compositore con uno scherzo per quintetto d'archi e pianoforte, datosi nell'ultimo concerto del Circolo. Tutto d'un pezzo, arieggiante lo stile pastorale, dimostrò nell'autore un giovane nutrito di studi classici ed il continuatore delle tradizioni musicali dello zio. Unanime è il desiderio che il Tomadini ci regali presto e spesso, altri saggi del suo promettente ingegno.

Concerto di musica sacra. Fu deliberato per la ventura settimana santa e si darà, come l'anno scorso, nel teatro. Il grande e compianto friulano, mons. Jacopo Tomadini, giustamente terrà il primo posto. Posso dire fin da ora che il distintissimo dilettante sig. Lorenzo Gabrici, canterà i versetti per baritono del famoso *Miserere* e che si eseguiranno i cori (rinforzati da tutti i dilettanti cividalesi) della cantata *la Risurrezione*, quella che, a Firenze riportò il primo premio su sedici maestri italiani concorrenti, compreso il Bazzini, che ebbe il secondo. A vergogna comune, non la è stata mai eseguita in Friuli, per cui contiamo sull' intervento di buongustai udinesi e sulla cortesia della Società Veneta nel disporre, all'uopo un treno speciale.

L'opera scelta per l'esposizione è l' «Ebreo», siccome quella che non presenta grandi difficoltà e che si presta a dare un saggio (scopo prefissosi dal Circolo) del progresso della scuola corale, dell' orchestra e della nuova banda. Quanto sarebbe bello che artisti pure friulani, e ne abbiamo di Udine e di qui, sostenessero le parti principali!

Tiro a segno. Ho udito esprimere il desiderio che una gara con premi si apra nella circostanza della suddetta esposizione autunnale. Benissimo, perchè è conveniente che allora tutte le istituzioni cittadine si facciano vive e specialmente quella che occupa il primo posto fra le consorelle del Friuli, chè risultò premiata nell'ultima gara delle provincie venete a Venezia e che nel decorso anno dava ben 87 coscritti riconosciuti idonei al tiro e perciò ammessi ai benefici della legge sulla leva.

All'egregio sig. Luigi Carbonaro, presidente ed anima del nostro Tiro a segno, raccomando l'idea.

Ed a quel R. Preposto all' insegnamento, il quale, mi si dice, sotto la cappa del camino di una osteria, ironicamente domandava — cosa avessero a fare le da me suggerite conferenze agrarie dei maestri con una esposizione bovina — domando di ripicco: l'allevamento del bestiame non forma tanta parte dell' insegnamento agrario? non costituisce forse la più importante risorsa dell' agricolo Friuli? i maestri, disseminati fra i contadini, dovranno soli ignorarlo? e poi, se l'esposizione bovina sarà completata, come sperasi, con altra delle industrie agrarie, non riuscirà forse, nel suo genere, insegnamento più pratico ed eloquente di certe conferenze di chimica a base di algebra?

Tant'è codesta egregia Redazione sollecita benevolmente le mie corrispondenze, io, come il tempo me lo consente, le butto giù alla buona e le mando per sola deferenza al veterano della stampa italiana; e quali che, per loro istituto, le dovrebbero incoraggiare o combattere di fronte, accolgonle invece con un sogghigno.

S' immagini poi quale sorte mi aspetto da coloro che all' interesse pubblico propugnato hanno uno contrario, da coloro che ridono d' ogni buona intenzione nei caffè pettegoli, da coloro che non vogliono uscire dal loro guscio di lumaca!

Al direttore del «Forumjulii». — Aveva appena vergate le suddette righe, che quegli nell' ultimo numero del suo giornale mi ammonisce, che non doveva aver tanta fretta di smentire la notizia da lui data della partenza del maestro Franz, e così mi sarà anche risparmiato d'essere alla mia volta smentito dai fatti. Rispondo: prima di tutto io ebbi il riguardo di non nominare il *Forumjulii*, per cui l'appunto poteva rivolgersi anche al *Giornale di Udine* ed alla *Patria del Friuli* che per diverse fonti, avevano data la stessa notizia. In secondo luogo non è esatto che allora il maestro Franz (e lo riconobbe lui stesso) potesse cavarsela tanto alla leggiera di fronte ad un contratto bilaterale di tre anni, debitamente registrato. In terzo luogo, furono ragioni sopravvenute, che non occorre specificare, le quali *dopo* condussero ad una deliberazione, *prima* rimessa, senza alcun pregiudizio del contratto, alla primavera. Ciò è tanto vero, che la Direzione del Circolo, nell' ultima sua seduta, volle spontaneamente dichiarare di far suo proprio il mio comunicato.

Cose di Tricesimo. Ci scrivono in data 30 gennaio:

Dopo aver patito una non deplorabile sosta, collo schiudersi del corrente anno sui giornali udinesi piovono di nuovo articoli da qui datati. Si potrebbe presumere nel paese siasi risvegliato l'interessè alla cosa pubblica, ma pur troppo così non è.

Ai suoni che partono dai varii campanili delle frazioni, si sono ridestati i puntigli negli animi di coloro che con falso criterio si studiano rappresentare nell'aula Comunale interessi particolari, dimenticando essere colà chiamati dalla legge e dagli elettori, a promuovere il bene dell'intero consorzio, dal quale sovr' essi pur si riflette ogni beneficio.

Si scrisse contro il Segretario comunale e contro il Sindaco, ambedue da ognuno rispettati ed amati, per poi in nuovi articoli elogiarli e pigliar occasione di parlare della votazione intorno all'area su cui erasi proposto di erigere un fabbricato per le scuole. Benchè quegli scritti non portino firma, pure non è difficile riconoscerne gli autori i quali con arte lojolesca intendevano vincolare i Consiglieri comunali a ripetere il voto da loro sotto ben diverse circostanze espresso intorno alla suddetta area.

Però anche questa volta i noti sobbillatori se ne ebbero la peggio ed il contrastato oggetto entra in una nuova fase, poichè dopo la votazione dell'ultima seduta consigliare si deve ritenere definitivamente stabilita la ubicazione del futuro edificio scolastico.

La maggioranza lo vuole eretto nel centro del capoluogo sovra un fondo, in maggior parte proprietà comunale tutelando così l'economia pubblica ed appoggiando il parere del R. Ispettore scolastico del circondario sig. Rigotti, espressamente delegato dalla R. Prefettura a scegliere la migliore e più addatta area fra le varie che furono proposte.

E' ben equo che il voto di persona competente trionfi e che il numero maggiore dei Consiglieri dimostri un criterio sano, e come non si lasci fuorviare dalle suggestioni d'intriganti che a danno dell'interesse comune cospirano a far prevalere particolari loro vantaggi.

Che il R. Provveditorato agli studii per ragioni didattiche ed igieniche da

oltre tre anni insiste, affinchè nel capoluogo del Comune sorga un edificio il quale corrisponda alle suddette esigenze allo scopo anche che le 6000 lire ed oltre dal Comune dispendiate annualmente per l'istruzione, possano produrre miglior frutto, che il suddetto R. Ufficio non trovando corrisposti i giusti suoi intendimenti e senza ragione procrastinato il reclamato provvedimento minacciò nell'ultimo decorso autunno, di ordinare per l'anno in corso la chiusura delle scuole, sono cose che il Consiglio comunale non ignora.

E perciò non dubitiamo che quella maggioranza di cui parlammo più sopra saprà mantenersi compatta e così vincere ogni ulteriore tergiversazione che la minoranza tentasse interporre al compimento di codest'opera reclamata urgentemente, opera che abbellirà Tricesimo e lo mostrerà con nuovi fatti amante di ogni civil progresso.

A. B. C.

I biglietti d'ingresso alle stazioni. Da domani, 1 febbraio, non si potrà accedere nell'interno delle stazioni ferroviarie senza uno speciale *biglietto d'ingresso.*

Tali biglietti saranno vendibili al prezzo di cent. 10 o 20, secondo che la stazione è di prima o seconda categoria.

La stazione di Udine essendo di *prima categoria,*, il biglietto d'ingresso costerà *centesimi venti.*

Le altre stazioni friulane non sono nominate nel relativo avviso pubblicato dalla *Rete Adriatica*; sembra dunque che in quelle non si pagherà nulla, non venendo estradato alcun biglietto.

Non si fa nemmeno cenno della stazione di Cividale, appartenente alla Società Veneta.

Il biglietto dà diritto all'ingresso nelle sale d'aspetto e ai marciapiedi interni della stazione.

La vendita di detti permessi nelle stazioni di prima categoria sarà, per ora, effettuata dai soli uffici di biglietteria; in seguito verrà indicato quando la vendita sarà estesa alle Agenzie di Città, alle librerie e ai Caffè restaurant.

Il ricavo della vendita, depurato delle sole spese di fabbricazione e di stampa di detti permessi, è devoluto a beneficio degli istituti di previdenza fra gli agenti ed operai (Cassa pensioni e Cassa soccorso).

Le trascritte disposizioni risolvono finalmente la quistione dell'ingresso alle stazioni, che nel passato fu spesso causa di molte giustificate lagnanze.

Sarebbe stato meglio di stabilire una unica tassa di dieci centesimi, ma è cosa oramai notissima che tutte le nostre amministrazioni, quando favoriscono il pubblico, procurano di favorirlo il meno che sia possibile.

Un capoverso dell'avviso pubblicato dalla Società ferroviaria dice:

« L'entrata nelle stazioni è limitata al tempo compreso fra la partenza e l'arrivo del primo treno e la partenza e l'arrivo dell'ultimo convoglio viaggiatori della giornata ».

Ora ci si permetta una domanda: Chi dovrà entrare nell'interno della stazione durante la giornata, nelle ore che non partono nè arrivano treni, sarà anche costretto a pagare il viglietto oppure gli verrà inibito l'ingresso? Brameremmo qualche spiegazione a questo riguardo.

Cartoline speciali per la spedizione dei pacchi postali. A cominciare da domani 1 febbraio ogni pacco postale impostato nell'interno del regno, negli uffizi di Assab e Massaua ed in quelli italiani di Tunisi, Susa d'Africa, Goletta e Tripoli di Barberia, dovrà essere accompagnato da una delle speciali Cartoline istituite dal R. Decreto n. 5106, Serie terza del 6 giugno 1887.

Queste cartoline sono di quattro specie cioè, del valore di l. 0.50, 0.75, 1.25 e 1.75; sostituiscono gli attuali bullettini di spedizione e rappresentano in tutto od in parte la tassa di francatura stabilita dalle vigenti leggi interne ed internazionali. Quando il valore della cartolina non corrisponde esattamente alla tassa di francatura stabilita dalla vigente tariffa, si completa l'importo con francobolli speciali, e, quando occorra, con francobolli ordinari da applicarsi sulla cartolina stessa.

Per l'uso delle cartoline suddette si dovranno per regola osservare le seguenti norme:

Cartolina da cent. 50 (color bianco). Dovrà accompagnare i pacchi da distribuirsi in uffizio diretti nello interno del regno, nella repubblica di S. Marino e nei possedimenti italiani del Mar Rosso (Assab, Massaua, Moncullo, Arkiko, ecc.). La stessa cartolina, mediante l'applicazione di un francobollo ordinario da cent. 25, deve pure servire pei pacchi da impostarsi negli uffizi italiani all'estero (Tunisi, Goletta, Susa d'Africa e Tripoli di Barberia) diretti nell'interno del regno, nella repubblica di S. Marino, nei possedimenti italiani del Mar Rosso, quando la consegna ai destinatari debba effettuarsi in ufizio.

Cartolina da cent. 75 (color rosa). Dovrà usarsi pei pacchi da recapitarsi a domicilio nell'interno del regno, e nella repubblica di S. Marino, come pure i pacchi diretti negli ufizi italiani all'estero (Tunisi, Goletta, Susa d'Africa e Tripoli di Barberia), da inoltrarsi per la via di Livorno, di Cagliari e di Palermo, coi piroscafi nazionali. Si adopera pure questa cartolina per i pacchi da impostarsi negli anzidetti ufizi italiani all'estero a destinazione del regno d'Italia, della repubblica di S. Marino con recapito a domicilio, applicando sulla cartolina stessa un francobollo ordinario da cent. 25.

Cartolina da l. 1.25 (color verde). Dovrà accompagnare i pacchi ordinari diretti nella Francia continentale, nella Svizzera e nell'Austria-Ungheria. Dovrà pure adoperarsi per i pacchi ordinari con valore dichiarato e con assegno diretti all'estero le cui tasse di francatura, assicurazione o provvigione, siano superiori a l. 1.25 ed inferiori a l. 1.75, completando la tassa con francobolli speciali, e, quando occorra, con francobolli ordinari da applicarsi sulla cartolina nello spazio all'uopo designato.

Cartolina da l. (colore arancio) dovrà accompagnare i pacchi ordinari, con valore dichiarato e con assegno diretti negli Stati esteri, la cui tassa di francatura con francobolli speciali, e, quando occorra, con francobolli ordinari, da applicarsi sulla cartolina stessa nello spazio come sopra designato.

La vendita al pubblico delle cartoline pei pacchi, e dei francobolli speciali si fa da tutti gli ufizi e collettorie postali e dagli agenti rurali. Nelle città capoluoghi di provincia i rivenditori sono autorizzati a vendere le cartoline da cent. 50 e da cent. 75.

I mittenti dovranno insieme ai pacchi presentare all'impiegato di posta le corrispondenti cartoline riempite nelle parti ai mittenti stessi riservate.

Non saranno accettate:

a) le cartoline pei pacchi ordinari con raschiature o correzioni nelle indicazioni scritte, a meno che le medesime non siano approvate con postilla firmata dal mittente;

b) le cartoline con raschiature e correzioni nelle somme indicanti il valore dichiarato o l'importo dello assegno, quando anche recassero la postilla d'approvazione del mittente;

c) le cartoline che non portino attaccata la matrice, la ricevuta, l'avviso o *coupon;*

d) le cartoline che avessero già servito per la spedizione di altri pacchi.

Le cartoline dei pacchi saranno dagli uffizi postali cambiate a richiesta dei mittenti con altre di egual valore *solamente* nei seguenti casi:

a) quando le cartoline da cent. 50 o 75 siano presentate con pacchi diretti all'estero, ancorchè la francatura sia completata con francobolli, i quali dovranno essere staccati e ritirati dal mittente;

b) quando le cartoline accompagnassero pacchi diretti a località estere non ammesse al servizio, oppure risultassero contenere merci ed oggetti di cui è vietata la circolazione nell'interno del Regno e l'introduzione all'estero.

Esami di ammissione agl'impieghi dell'Amministrazione del Lotto. — Le prove scritte degli esami suddetti avranno luogo nei giorni 5, 6 e 7 marzo 1888.

« Pagine friulane » periodico mensile di storia, letteratura e volk-lore friulani.

E' uscito il primo numero di questa effemeride che si pubblica dalla tipografia della *Patria del Friuli.* Ne è redattore il sig. Domenico Del Bianco.

Essendoci stato consegnato appena questa mattina, non abbiamo potuto dargli che un'occhiata alla sfuggita.

Ci sembra però che contenga delle cose molto buone.

I nomi dei collaboratori: Gortani, dott. Umberto Caratti ed altri, ci è sicura promessa, che, per quanto riguarda la forma letteraria, il giornale non può riuscire che bene.

Rissa sanguinosa. Sabato sera per motivi d'interesse, quattro contadini di Pasian di Prato, che si trovavano nell'esercizio di osteria nel locale del signor Jacuzzi, vennero fra loro ad un fiero diverbio, che mutò ben tosto in una sanguinosa rissa. Dicesi, che le ferite scambievolmente inferte sieno piuttosto gravi, e che all'oste toccò un terribile colpo di mannaia ad un braccio, tanto da spezzargliela.

Oggi appureremo meglio i fatti, e domani daremo ulteriori particolari.

Ballo della Società dei tappezzieri e sellai. Il ballo di questa società verrà dato in quest'anno nella sera del giovedì grasso (9 febbraio) al Teatro Nazionale.

Non v'ha dubbio che anche il ballo annunziato avrà un lieto successo, come sempre lo hanno avuto le allegre festicciuole organizzate dal simpatico sodalizio.

Teatro Minerva. *Carnovale 1888.* Penultimo mercoledì, 1 febbraio, grande veglia mascherata.

Prezzi:

Ingresso	L. 2.—
Per le signore maschere	» 1.—
Posti distinti in prima loggia	» 1.—
Per ogni danza	c 40

Posti distinti, palchi e biglietti per le signore maschere sono vendibili tutti i giorni al Camerino del teatro dalle ore 12 alle 2 pom.

MERCATI DI UDINE

Martedì 31 gennaio 1887.

Granaglie.

Cinquantino	L. 9.50	—.—
Pignoletto	» 12.25	—.—
Sorgorosso	» 6.35	—.—
Orzo brillato	» 25.—	—.—
Castagne	» 12.—	13.—

TELEGRAMMI

L'incidente di Damasco

Parigi 30. — *L'Havas* ha da Costantinopoli: La Porta ordinò un'inchiesta sull'affare del consolato di Damasco.

Dicesi che regni fermento fra quella popolazione musulmana.

Il contrammiraglio Obry, comandante la stazione francese in Levante ricevette l'ordine di recarsi colla corazzata *Vauban* e due avvisi a Beyrouth per garantire i nazionali francesi ed eventualmente per raccoglierli.

Un grande incendio a New York.

New York 30. — Cinque edifizi di Broodway, occupati da negoziante, furono incendiati. Le perdite ascendono a due milioni di dollari.

Attentato allo czar.

Londra 30. — La *Saint James Gazzette* dice di avere ricevuto da Pietroburgo notizia ufficiale che un russo che fu scelto a sorte per uccidere lo czar tentò ieri di suicidarsi e si portò quasi morente all'ospedale dove fece confessioni sull'attentato progettato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi.	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3[8 a 203.7[8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

FIRENZE 30 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5[8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8[8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8[8

BERLINO 30 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

LONDRA 29 gennaio

Inglese	101 7[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7[8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 31 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	78.50
Idem	(arg.)	80.55
Idem	(oro)	109.70

MILANO 31 gennaio

Rendita Italiana 96.00 — Serali 95.95

PARIGI 31 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 94.12

Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

(1 pub.)

Provincia di Udine Distretto di Udine

MUNICIPIO

DI

PASIAN SCHIAVONESCO

Avviso di concorso.

In seguito a rinuncia del titolare è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune cui va annesso l'anno stipendio di Lire 2500 e L. 500 d'indennizzo pel cavallo.

Il titolare avrà obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune, che sommano a 4133 e dovrà uniformarsi al capitolato speciale visibile nell'Ufficio Municipale.

Le istanze corredate a sensi di legge verranno insinuate non più tardi del 15 marzo p. v.

L'eletto dovrà entrare in carica col 1° maggio p. f.

Dall'Ufficio Municipale di Pasian Schiavonesco addì 26 gennaio 1886.

Il Sindaco

G. DE NARDO.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliéght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.?7 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti